

IPSE DIXIT

Sutor, ne supra crepidam...!

Con questa espressione indirizzata da Apelle a quel calzolaio, che nel criticare un quadro del celebre pittore andava ben oltre le sue competenze di ciabattino, non intendiamo metterci al riparo da critiche, sempre ben accette, ma solamente ammettere e ricordare ai visitatori i nostri tanti limiti.

Ricordiamo che non tutti i commenti sono sudore della nostra fronte, ma appunti dettati quasi mezzo secolo fa da un professore ai suoi scolari e trascritti con certosina pazienza da Catia.

Chiediamo venia per eventuali "*lapsus calami*" (o peggio) in cui potremmo essere incorsi e prendendo a prestito il detto ..."*non omnia possumus omnes*"... sono bene accetti suggerimenti, critiche, aiuti ...

Da: UA
a: UZ

Ringraziamo quanti, visitando queste pagine, apprezzano i nostri continui sforzi per offrire sempre qualche cosa di nuovo.

Ricordiamo che i "COMMENTI" relativi alle espressioni latine riportate in queste pagine sono di proprietà del sito <http://www.pievederevigozzo.org> che per primo li ha pubblicati in rete.

Ne consegue che mentre le citazioni restano di pubblico utilizzo, dei "COMMENTI" ne viene concesso l'uso solo per scopi non commerciali e/o didattici e solo a condizione venga citata la fonte del "COMMENTO".

Ubi deficiunt equi trottant aselli:

Quando mancano i purosangue fanno trottare gli asini. (Teofilo Folengo)

Conosciuto anche con lo pseudonimo di Merlin Cocca il Folengo fu un maestro impareggiabile nell'usare la lingua burlesca del latino maccheronico in cui a parole dei gerghi e dei dialetti si aggiungono desinenze e forme latine rispettandone la sintassi. Si racconta sia stata pronunciata dal Card. Angelo Roncalli quando fu nominato Nunzio Apostolico di Parigi.

Ubi lex voluit dixit, ubi noluit tacuit:

Dove la legge ha voluto, si è pronunciata, dove non ha voluto, non si è pronunciata.

Espressione giuridica per indicare che la legge deve essere interpretata conformemente alla volontà del legislatore e si può applicare solo ai casi previsti dallo stesso.

Detto segnalato da Sara

Ubi maior minor cessat:

Quando interviene la persona di grado superiore, termina la responsabilità di chi è di grado inferiore.

Il detto, tacitiano per la brevità, solo 4 parole, ne richiede almeno una decina per essere reso utilizzabile in lingua italiana ma una volta tradotto, anche se non nel migliore dei modi, non necessita di ulteriori spiegazioni. Usato con il significato di scaricare la responsabilità ultima a chi più comanda equivale all'altro motto "caveant consules". Rappresentativa di simile concetto è la scena che troviamo al capitolo XI dei Promessi Sposi: "...il Griso posò in un angolo di una stanza terrena il suo bordone, posò il cappellaccio e il sanrocchino e, come richiedeva la sua carica, che in quel momento "nessuno gli invidiava" salì a render conto a don Rodrigo". (Probabilmente i bravi non conoscevano il detto nè il latino ma il concetto era loro ben chiaro)!

Ubi nunc lex Iulia, dormis?:

Dove sei ora "lex Iulia" stai dormendo? (Giovenale Satira II 35).

Nella seconda satira di cui il detto fa parte, Giovenale si scaglia contro i depravati che si atteggiavano a moralisti: il solito bue che accusa l'asino di essere... cornuto e ad uno di essi, non certo integerrimo, fa concludere una requisitoria contro le donne con la frase citata. La "Lex Iulia de adulteriis coercendis" voleva essere un tentativo di ripristinare l'antica austerità morale. Sembra però che alle matrone romane e alle loro figliole andasse un pò stretta.

Ubi saltatio ibi diabolus:

Dove c'è danza c'è il diavolo.

La frase attribuita a san Giovanni Crisostomo, con la quale viene demonizzata la danza, ha come oggetto la danza promiscua e non quella che già nell'Antico Testamento era in uso presso il popolo ebreo come espressione di preghiera gioiosa dalla quale le donne erano escluse ...*et David saltabat totis viribus ante Dominum (Antico testamento Samuele libro II, 6-14).*(=e Davide danzava con tutte le sue forze davanti al Signore). Certo è che, dai Padri della Chiesa in poi, questo tipo di divertimento non dovette essere visto di buon occhio se è stato contrastato fino a pochi decenni fa.

Ubi sis cum tuis et absis, patriam non desideres:

Quando sei con i tuoi anche se lontano, non desideri la tua terra! (Publilio Siro Sententiae v.635).

"E io non saprei cosa dire: la patria è dove si sta bene" così racconta don Abbondio al capitolo 38° de "I Promessi Sposi" quando, non ancora a conoscenza della morte di don Rodrigo, cerca di convincere Agnese che la cosa migliore da fare sarebbe, per Renzo e Lucia, sposarsi in territorio Bergamasco dove già avevano deciso di stabilirsi.

Ubi tu Gaius ego Gaia:

Poichè tu sei Gaio io sono Gaia.

Sembra che questa frase concludesse il rito religioso del matrimonio romano segnando il trasferimento della donna alla famiglia del marito rendendo sacro ed indissolubile. Ai tempi della Repubblica il matrimonio detto "cum manu" prevedeva infatti il trasferimento della patria potestà dal genitore della sposa al marito lasciando la donna in perpetua soggezione. Già dai tempi di Cesare però una nuova formula detta "sine manu" consentiva alla moglie di continuare ad appartenere alla famiglia paterna basando il vincolo maritale solo sull'affetto reciproco e la continuità di consenso.

Ultima forsàn:

Forse l'ultima.

Iscrizione spesso riportata su meridiane che significa: "Passeggero, che guardi l'ora, pensa che questa potrebbe esser la tua ultima". Su altre meridiane ve ne sono di simili: "*Omnes feriunt, ultima necat*" (=Tutte portano un dolore, ma l'ultima uccide).

Ultima ratio regum:

(La forza) è l'ultima ragione dei re.

Vedi anche: "*Regum potestas finitur ubi finitur armorum vis*"

Che la forza dei cannoni consentisse ai re di avere sempre l'ultima parola nelle contese era una delle massime del cardinal Richelieu da cui abbiamo preso questo motto. Sembra che Luigi XIV lo facesse incidere sui suoi cannoni ad ulteriore dimostrazione che la forza, nei regnanti, supplisce gli argomenti. Nella favola di Fedro il leone fa le parti così giuste, da tenere per sè tutta la preda!

Una salus victis, nullam sperare salutem:

L'unico vantaggio dei vinti, è quello di non sperare nella salvezza. (Virgilio, Eneide, II, 354)

E' in altre parole il coraggio della disperazione. Ed è appunto questo che Enea cercava d'infondere nei suoi compagni durante l'ultima cruenta anche se inutile difesa di Troia.

Una tantum:

Solamente una volta!

Poichè mal interpretata tale espressione risulta essere universalmente nota, temuta e.... odiata. Credo sia inutile elencare la litania di "una tantum" che da anni vengono imposte ai cittadini con carattere eccezionale ma mai abolite, trasformando una cosa fatta in via straordinaria in una consuetudine o se preferiamo in una tassa vera e propria.

Unguibus et rostro:

Con le unghie e con il becco.

Motto derivato dall'uso degli uccelli che normalmente si difendono con le unghie e con il becco. Nel linguaggio corrente la frase significa difendersi con ogni mezzo.

Unum pro multis dabitur caput:

Una sola vittima per la salvezza di molti (Virgilio Eneide libro V v. 815).

Chissà se anche Palinuro, inconscia vittima predestinata, la pensava allo stesso modo. La frase, pronunciata da Nettuno, vuole rassicurare Venere che la flotta troiana raggiungerà il Lazio con una traversata resa sicura dal dio del Mare che chiederà, come unico sacrificio, la vita di una sola persona: Palinuro appunto timoniere della nave di Enea.

Troviamo nel Vangelo di Giovanni (Gv 11,50) un analogo concetto espresso da Caifa nei confronti di Gesù: "*nec cogitatis quia expedit nobis ut unus moriatur homo pro populo et non tota gens pereat?*" (=non considerate come sia preferibile che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera?). Il particolare di Caifa è ricordato anche da Dante al canto XXIII dell'Inferno: "Quel confitto che tu miri, consigliò i Farisei che convenìa porre un uom per lo popolo a' martìri".

Urbi et orbi:

Alla città di Roma ed al mondo.

Intestazione di Bolle o altri Atti papali, o di benedizioni dirette al mondo intero. Nel linguaggio corrente, pubblicare una cosa Urbi et orbi è lo stesso che pubblicarla ai quattro venti. Si usa comunemente in tono di scherzo.

Ut enim non omne vinum, sic non omnis natura vetustate coacescit:

Come infatti non tutti i vini così non tutti i caratteri inacidiscono con il passare degli anni (Cicerone Cato Maior De senectute 65).

Tutti sappiamo che il vino buono, se ben conservato migliora con il passare degli anni mentre il carattere delle persone è quasi impossibile migliori nel tempo ed è forse questo il motivo per cui Cicerone, da buon avvocato, cerca di mostrarci il solito bicchiere mezzo pieno. Se è vero infatti che nessun carattere può migliorare è pur vero che non tutti, forse, peggiorano.

Utilius homini nihil est quam recte loqui...sed ad perniciem solet agi sinceritas:

Non vi è cosa più utile all'uomo che la franchezza nel parlare, ma la sincerità suole finire con il danno.(Fedro).

In altri termini è il proverbio che forse è preso da Terenzio: "*Obsequium amicos, veritas odium parit*" (Andria, a. I).

Ut pictura poesis:

La poesia è come la pittura. (Orazio, A. Pisone, 361)

Il Poeta spiega che esiste un tipo di poesia che piace maggiormente se vista da vicino, ed un'altra che piace solamente se guardata da lontano come avviene per la pittura.

Ut sementem feceris ita metes:

Mieterai a seconda di ciò che avrai seminato (Cicerone De oratore 2 LXV 261).

"Dic mihi, inquit, M. Pinari, num, si contra te dixero, mihi male dicturus es, ut ceteris fecisti? Ut sementem feceris, ita metes inquit" (=Dimmi Pinario - chiese - se dirò qualche cosa contro di te, tu sparlerai di me come hai fatto con altri? "Mieterai -risponde Pinario - ciò che hai seminato).

Proverbio condivisibile quando equivale al nostro modo di dire: "chi semina vento raccoglie tempesta", ma non certamente quando si vuole colpevolizzare il seminatore per l'insoddisfatto risultato finale dimenticando che gran parte del merito o della colpa ricade sul terreno in cui il seme è caduto. Chi non ricorda a questo proposito la parabola del seminatore? ... Parte dei semi cadde lungo la strada e fu beccati dagli uccelli, parte cadde tra i sassi o tra le spine e fu bruciata dal sole o soffocata dai rovi... anche quella che cadde in terreno buono non diede lo stesso raccolto "*ea alia vero ceciderunt in terram bonam et dabant fructum aliud centesimum aliud sexagesimum aliud tricesimum*" e diede il frutto dove il cento, dove il sessanta e dove il trenta, infatti come scriveva san Tommaso d'Aquino: "*Quidquid recipitur, ad modum recipientis recipitur*".

Ut sis nocte levis, sit tibi cena brevis:

Affinchè la notte sia leggera, fai una cena breve(Scuola Salernitana - Regimen Sanitatis Salernitanum VII De cena).

"Ex magna cena stomacho fit maxima poena" (=Una cena troppo sostanziosa è un grande fatica per lo stomaco), quindi "*ut sis nocte levis, sit tibi cena brevis*". Massima salutistica da tenere in considerazione ancor oggi e, come si può vedere, già la dietetica faceva timidamente una prima apparizione.